

Giornale di Sicilia 13 Febbraio 2010

Ciancimino: Dc, Gladio e i Servizi, nessuno voleva Aldo Moro salvo

Palermo. Aldo Moro condannato a morte dalla Dc che fece pressioni su mafia e servizi segreti affinché non venisse mai liberato. Silvio Berlusconi «ricattabile» perché circondato da personaggi equivoci, coinvolti in indagini. I soldi della mafia investiti per la costruzione di Milano 2, grazie anche ai servizi di Marcello Dell'Utri e del banchiere Roberto Calvi. Massimo Ciancimino dice la sua su un pezzo di storia recente italiana. Fornisce il suo contributo, da prendere con le molle, ma che offre alle procure Tonnellate di materiale su cui indagare. Parte dei nuovi verbali sono stati resi noti ieri al processo Dell'Utri, assieme a tre appunti con una lista di nomi che dovevano servire per il memoriale di Vito Ciancimino. Si leggono M. Dell'Utri-Alamia; Calvi-Buscemi-Dell'Utri; Ior-Vaselli-5 mld; Milano 2-Costruzioni; Berlusconi-Ciancimino, l'interpretazione di questa appunti la fornisce poi Ciancimino Junior.

Il sequestro Moro

«Nel 2000 mio padre mi disse che i cugini Salvo e l'onorevole Rosario Nicoletti, ex segretario della Dc siciliana, si erano rivolti a Salvo Lima, dicendo di essere in grado di dare indicazioni sul luogo in cui era tenuto prigioniero Aldo Moro -, ha dichiarato Massimo Ciancimino ai pm di Roma che hanno riaperto l'inchiesta -. In seguito, a mio padre fu chiesto di impedire la liberazione dello statista dal segretario della Dc Zaccagnini attraverso Attilio Ruffini. Analoga richiesta gli era giunta da appartenenti a Gladio, nella cui struttura mio padre era inserito, e dai servizi segreti».

Inoltre, sempre il padre avrebbe riferito al figlio Massimo «di avere incontrato Pippo Calò, che gli disse che era stato interessato per individuare il covo di Moro, attività che aveva svolto servendosi dei suoi amici della "banda della Magliana" e che aveva consentito di stabilire che Moro era in via Gradoli. Mio padre però disse a Calò che non si sarebbe più dovuti intervenire per la liberazione».

Milano 2, la mafia e Calvi

I boss Mimmo Teresi e Stefano Bontade negli anni Settanta avrebbero investito ingenti somme di denaro a Milano attraverso Marcello Dell'Utri. Massimo Ciancimino lo sostiene con i pm di Palermo durante un interrogatorio del 14 gennaio scorso. «C'era stato tutto un giro di denaro - spiega Ciancimino junior - praticamente a mio padre vengono dati soldi che venivano da Buscemi (Antonino, imprenditore indagato per mafia), e soldi che venivano dall'investimento di Bontade e Teresi attraverso Dell'Utri». Nello stesso interrogatorio, Massimo Ciancimino sostiene che il padre si sarebbe servito del banchiere Roberto Calvi, l'ex presidente del Banco Ambrosiano. «Calvi - racconta Ciancimino junior - era un soggetto che era stato presentato a mio padre da Buscemi, come persona molto influente nel settore bancario, lo stesso si era messo sempre a disposizione per quelle che erano "swap" di denaro, compensazioni di denaro, avvenute ed esercitate da mio padre con

personaggi legati al gruppo Buscemi».

Ma quale sarebbe stato il ruolo di Calvi negli affari di mafia? Secondo Massimo Ciancimino, il padre «si era servito del Calvi per prendere dei soldi che provenivano da quello che era anche il gruppo appartenente a Marcello Dell'Utri e per il quale Marcello Dell'Utri aveva investito somme di denaro all'interno di questi investimenti immobiliari. L'unico collegamento che ricordo - dice a verbale Ciancimino junior - è proprio che mio padre ritira dei soldi... erano quasi 5 miliardi, 4 miliardi e mezzo, che non erano tutto il suo frutto dell'investimento e lo ritira attraverso Calvi in territorio elvetico e una parte la ritira; viene compensata perchè serviva a mio padre in Italia per ridarla a Zummo (l'imprenditore Francesco ndr), ora non so se era il frutto totale o parziale investimento». Alla domanda del pm se Vito Ciancimino avesse «fatto congiuntamente a Dell' Utri degli investimenti», Massimo Ciancimino replica secco: «No, no, non me ne ha mai parlato, anzi mi ha detto: penso di non averli mai fatti investimenti insieme a Dell'Utri perchè era un personaggio che non aveva motivo ... cioè è come se mio padre si metteva a fare investimenti con Enzo Zanghi (collaboratore di Vito Ciancimino ndr) ».

Berlusconi «ricattabile»

Silvio Berlusconi, dopo la realizzazione di Milano 2, sarebbe stato - secondo il giudizio dell' ex sindaco di Palermo Vito Ciancimino - «un soggetto ricattabile». Il figlio di don Vito spiega ai pm perchè il padre gli fece questa confidenza: «Mio padre definiva cioè l'accerchiamento che Dell'Utri faceva nei confronti del Cavaliere - dice Ciancimino junior -. Usare fondamentalmente dei personaggi che in un momento storico erano praticamente puliti, che per una serie di eventi erano stati coinvolti in indagini, mio padre definiva Silvio Berlusconi al di fuori magari di qualsiasi logica ma un soggetto ricattabile, perchè dice, per una serie di eventi, il soggetto si era trovato ad avere, a usare finanziamenti o garanzie finanziarie che erano state create da una serie di persone che era perbenissimo negli anni in cui avevano investito queste cose, ma poi nel tempo si sa che vengono coinvolti in inchieste».

Leopoldo Gargano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS